

**Entro la fine del mese il governo emanerà provvedimenti a favore delle zone colpite**  
**Suddivisi dalla Protezione civile**  
**i primi 400 miliardi stanziati a maggio**

**La Confcoltivatori chiede come priorità l'istituzione di una autorità delle acque e una efficiente rete di canalizzazione**  
**Educazione idrica e risparmio**

# Tre quarti d'Italia a rischio siccità

In una riunione di ministri a palazzo Chigi sono state prese le prime misure per l'emergenza idrica. A fine mese saranno decise le provvidenze per le zone colpite. Divisi, intanto, i 400 miliardi stanziati a maggio. La più colpita è l'agricoltura, soprattutto al Sud. Bellotti (Confcoltivatori) chiede l'istituzione di un'autorità delle acque e un'organica politica per le risorse idriche.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. Emergenza annunciata, ma emergenza. E la rabbia non serve a far uscire l'acqua dai rubinetti. Si spera nell'intervento delle autorità per una più razionale divisione delle risorse e per una più attenta utilizzazione delle medesime. Se ne è accennato anche in una riunione di ieri a Palazzo Chigi con Ciriaco De Mita, Lattanzio e Cristoforo, indetta, però, per discutere della tassa sull'acqua. È stato deciso che a fine mese saranno decise le misure di supporto ai danneggiati dalla siccità. Intanto sono stati suddivisi i 400 miliardi della Protezione civile assegnati a maggio. 235 sono andati a Mezzogiorno, 102 al Centro-nord, 50 per le autostrade e la lotta agli incendi.

La crisi idrica si estende a macchia di leopardo, colpisce, cioè, nord e sud, provoca gli episodi drammatici del Diavolo, per il quale, ieri, il prefetto di Imperia ha chiesto la dichiara-

zione di stato di calamità naturale e l'intervento della Protezione civile, ma sta creando nel Mezzogiorno situazioni tragiche, distruggendo il lavoro di decenni e costringendo zone di ricca e avanzata produzione agricola a ritornare al passato.

È il caso del Meta-ponto «pensato e rifatto a funzione dell'acqua», dove la costruzione di grandi dighe ha permesso un'agricoltura di qualità e di primizie. «Si riesce a coltivare nel deserto e non nel Meta-ponto» è il commento di Massimo Bellotti, vicepresidente della Confcoltivatori. L'associazione - ha detto ancora Bellotti - sta comunque svolgendo tutte le iniziative necessarie per impegnare il governo e le Regioni interessate a dichiarare lo stato di calamità al fine di attivare le procedure per permettere alle aziende la ripresa delle loro attività, assicurando la disponibilità idrica all'agricoltura nell'ambito degli impieghi

destinati all'attività produttiva. L'agricoltura è vita. È per questo che la Confcoltivatori chiede al governo una organica politica per il controllo delle risorse idriche, l'istituzione dell'autorità nazionale delle acque, l'immediata riforma della legge sulle calamità naturali, nonché la fiscalizzazione degli oneri sociali ed il ripianamento delle esportazioni bancarie con abbattimenti e mutui agevolati.

Ed è da sottolineare il fatto che la Confcoltivatori non si sia limitata a chiedere misure di aiuto (la cosiddetta solidarietà di routine) ma abbia dato la priorità alla richiesta di una politica per il controllo delle risorse idriche. Siamo, sia in un ciclo siccitoso. L'acqua che c'è deve perciò, a maggior ragione, essere captata, conservata

e distribuita senza dispersioni, mentre è arciunto che i nostri acquedotti sono altrettanto colabrodo in cui le perdite raggiungono facilmente il 40-70%.

L'ossatura per la raccolta delle acque è stata creata, quello che manca è un sistema idoneo e soddisfacente di canalizzazioni. «Il vero problema - ha dichiarato ieri il vicepresidente della Regione Abruzzo, il socialista Ugo Giannunzio che è anche assessore al ramo - non è la scarsità d'acqua, è il pessimo stato delle reti idriche che ne disperdono fino al 40%. Le riserve naturali sono appena «toccate» dal fenomeno siccitoso, specie in zone fortemente montuose come l'Abruzzo e altre regioni. Giannunzio annuncia interventi di 50 miliardi nel suo territorio, ma avverte che occorre modificare il metodo di emungimento dei pozzi e passare ad un'opera di «educazione idrica» che combatte lo spreco oncosciente del liquido e l'impiego smodato degli elettrodomestici: fenomeni che appesantiscono i consumi rendendoli tripli o quadrupli rispetto ad appena 10-15 anni fa».

«Siamo al quarto anno di siccità. La situazione non consente sperperi, ma l'attuale erogazione consentirà di passare l'estate» - ha comunicato il presidente dell'Acquedotto



Continua in Sicilia il problema della siccità; nella foto, l'invaso dello Scanzano che rifornisce la rete idrica di Palermo è quasi a secco

**Chiesto per la zona di Imperia lo stato di calamità naturale**

## Un paese in rivolta «Qui la mancanza d'acqua è assoluta»

GIANCARLO LORA

DIANO MARINA. Il prefetto di Imperia Giuseppe Piccoli ieri ha richiesto alla Protezione civile ed al ministero degli Interni che per tutta la zona del Diavolo venga dichiarato lo stato di calamità naturale per l'assoluta mancanza di acqua. Un provvedimento rivendicato dalle popolazioni, sostenuto dai rappresentanti del Pci nel corso di un incontro avvenuto l'altro giorno con lo stesso prefetto, che poteva venire assunto già molto tempo prima stante la situazione disastro-

sa interessante residenti e turisti. Ma il prefetto, prima di assumere un'iniziativa del genere, ha voluto essere confortato da pareri tecnici. Non si comprende cosa essi stiano a dimostrare a fronte di una situazione dove l'acqua potabile è assente, con un rifornimento precario a mezzo di autobotti dell'esercito e dei vigili del fuoco. «Un po' d'acqua tanto per non morire di sete come nel deserto», è l'accusa degli abitanti del Diavolo. E per disattarsi, per lavarsi la faccia, si ricorre all'acqua minerale che i ca-

mion scaricano in abbondanza ogni mattina con buoni affari per le ditte. L'esercito e i soldati del 26° battaglione fanteria Bergamo, a fronte di un degrado igienico, le mille reclute le ha trasferite altrove, dove l'acqua c'è ed alla caserma Camandone di Diano Castello è rimasto soltanto uno sparuto drappello. La richiesta dei sindaci del Diavolo è un ragionamento di acqua per Sanremo e per Imperia per dare un po' di «liquido» anche a Levante, è caduto nel vuoto perché nes-

sun sindaco se l'è sentita di raziare i propri cittadini per rifornire quelli di altri comuni. Qualcuno dice e scrive che, a far decidere il prefetto, siano stati casi di salmonellosi e di tifo, anche se il tutto viene smentito dalle Usl. Ma il tifo Diano Marina lo conobbe già, proprio per mancanza di acqua, nel 1946 e faticò a lungo, con una promozione dispensatoria, a riproporsi all'attenzione del mondo turistico nazionale ed internazionale.

Da mezzo secolo in questo angolo di Liguria manca l'acqua. Ma cosa hanno fatto le amministrazioni comunali dc in questo arco di tempo? Hanno atteso il miracolo? Ora non si trova più un responsabile perché la situazione è precipitata e a fronte di tante proteste si ricorre all'annuncio di dimissioni. «Il problema è quello di dare acqua a tutto un angolo di Liguria: venga da vagoni cisterne o da navi, e affrontare la situazione con un rifornimento idrico che vada ad attingere al fiume Roja. Si inter-

venna con un prezzo politico dell'acqua minerale. Chi amministrerà si faccia carico di una situazione fattasi drammatica», dichiara il compagno Mauro Torelli, segretario della federazione del Pci di Imperia e capogruppo al consiglio provinciale. Ora non è più soltanto il Diavolo a soffrire la sete, sono anche gli abitanti delle zone alte di Imperia e di Sanremo dove l'acqua non arriva più. E protestano i floricoltori che vedono andare alla malora le loro coltivazioni. Tutte le speranze degli anni passati vennero riposte su una con-

dotta che partendo dall'attigginone nel fiume Roja avrebbe dovuto dissetare la provincia di Imperia. Si parla di una condotta colabrodo che perde acqua durante il percorso e che, alla prova dei fatti, si è rivelata più un'opera del regime che non una soluzione per risolvere il problema storico della sete dell'Imperiese. E questo tratto di Liguria di acqua ne ha a disposizione tanta, ma non viene utilizzata. Come quella del Tanaro da anni rivendicata dal Pci.

## Proposta Dc, Psi, Msi per eliminare gli usi civici In arrivo una valanga di cemento su monti, coste e aree urbane?

In pericolo le proprietà pubbliche ad uso civico. Sei milioni di ettari, il 20% del nostro territorio, che rappresentano coste, montagne, aree urbane, secondo una proposta di legge Dc, Psi e Msi alla Camera, potrebbero essere privatizzate e travolte da una valanga di cemento. La denuncia di ambientalisti, urbanisti e magistrati. Il no di Chicco Testa (Pci) e Franco Bassanini (Sinistra indipendente).

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Sei milioni di ettari (il 20% dell'intero territorio italiano) che fanno parte del demanio ad uso civico, che trovano le loro origini nel periodo feudale, potrebbero passare ai privati con un indennizzo irrisorio, rischiando di essere travolti da una valanga di cemento. Un vero e proprio attentato al paesaggio, alle coste e ai boschi lo ha definito il ministro dell'Ambiente del governo ombra, Chicco Testa. Il pericolo viene dall'unificazione di cinque proposte di legge di deputati Dc, Psi e Msi, in discussione oggi alla commissione Agricoltura della Camera, che prevede che coloro che occupano i terreni destinati ad uso civico ne possano diventare proprietari. La denuncia di questa minaccia è venuta nella conferenza stampa a Montecitorio, dalle associazioni ambientaliste. Lega, Wwf e Associazione per la tutela della proprietà colletti-

va, dall'Istituto di urbanistica, dal ministro del governo ombra, Chicco Testa, dal presidente della Sinistra indipendente della Camera, Franco Bassanini, da Anna Maria Proccacci del gruppo verde di Montecitorio, da giuristi e magistrati. L'arch. Antonio Jannello, introducendo a nome delle associazioni promotrici, ha dichiarato inaccettabile la proposta di sanatoria dei terreni gravati da usi civici che riguardano zone costiere e montane di grande pregio paesistico e ambientale, salvate finora dalla speculazione perché inalienabili e che proprio i diritti delle popolazioni a fame uso sono stati un baluardo insormontabile per le aggressioni al territorio.

Il giudice Franco Carletti ha denunciato che molti dei terreni si trovano in aree divenute urbane, spesso di grande interesse turistico, come le coste di

tutto il Meridione e delle isole, aree agricole urbane che fino ad ora hanno resistito agli assalti della speculazione. Sono terre fuori del mercato che la legge, dovuta ad intenti di rapina vorrebbe portarvi, sacrificando con un tratto di penna i diritti pubblici delle popolazioni e delle comunità locali. Il pretore Pietro Federico ha sostenuto che se passasse la proposta, quel che resta del territorio agricolo dell'Agro romano (nel Lazio) si contano 500mila ettari) sarebbe dato in pasto alle grandi famiglie che fino ad oggi non hanno potuto lottizzare. A Roma si metterebbero le mani sulle tenute di Decima, di Maccarese, sul parco di Vejo e sull'intera fascia verde dei Castelli. Per l'avv. Athena Lorzio, addirittura, la proposta, al primo articolo, contiene un madornale errore storico giuridico perché dichiara estinti i diritti di uso civico gravati su terreni di proprietà privata che, come si sa, sono stati estinti fin dalla Rivoluzione francese e in Italia nel 1809.

Un'iniziativa sugli usi civici - ha sostenuto Chicco Testa - è sicuramente necessaria per due obiettivi: sanare alcune limitate situazioni in cui sono avvenute profonde trasformazioni; e recuperare e rendere trasparente la stragrande maggioranza del demanio civico che conserva piena attualità, anche dal punto di vista am-

bientale. I disegni finora presentati da Dc, Psi e Msi sono invece una grave liquidazione di tutto il patrimonio demaniale, aprendo la strada a generalizzate cementificazioni. Per Franco Bassanini, la privatizzazione selvaggia dei demani pubblici rischierebbe di aggravare le difficoltà delle Regioni e dei Comuni nel governo del territorio, perdurando l'assenza di una legge moderna sul regime dei suoli e sugli espropri. Si cerca di introdurre questo provvedimento che si inquadra nella pericolosa tendenza a cementificare senza limiti, in nome di interessi speculativi che diversi disegni di legge del governo esprimono. Il deputato verde Anna Maria Proccacci ha annunciato che in coibizione Agricoltura chiederà la sospensione della discussione del provvedimento che si presenta come una «brutale liquidazione di un patrimonio culturale, sociale ed ambientale inestimabile». Per il presidente dell'Inu, Edoardo Salzano, la commissione della Camera sta tranquillamente procedendo alla liquidazione rapida degli usi civici delle terre di proprietà pubblica e comunitaria per consentire più facilmente operazioni di «valorizzazione» turistica e residenziale. Non è in questo modo che si tutelano le esigenze di uno sviluppo corretto, e perciò fondato sulla salvaguardia della qualità del territorio.

## Celebrazione del 25° anniversario Traforo Monte Bianco, polemiche sul raddoppio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Il raddoppio del traforo del Monte Bianco? Sarebbe una follia. Questo si sentirono dire i presidenti Francesco Cossiga e Francois Mitterrand, ospiti domani della Valle d'Aosta per la celebrazione del 25° anniversario della galleria che unisce Courmayeur a Chamonix passando sotto il gigante delle Alpi. Il presidente del Consiglio valdostano Giulio Dolci ha già telegrafato ai due capi di Stato il testo del documento col quale l'assemblea regionale ha espresso «netta e ferma opposizione» a progetti di una seconda galleria a fianco di quella aperta al traffico nel luglio '65. L'hanno votato Pci, Psi, Dc, Pri e Adp, la nuova maggioranza costituitasi in Valle da poche settimane, ribaltando la posizione della precedente giunta unionista tendenzialmente favorevole a una seconda galleria.

«Non dividiamo l'ipotesi di un raddoppio - conferma il presidente del governo valdostano Gianni Bondaz - perché comporterebbe un aumento del traffico pesante con seri inconvenienti di carattere ambientale. Andremmo rapidamente a uno stato di cose insopportabile». Già oggi la situazione è assai delicata. Nel tunnel autostradale sotto il Bianco transitano ogni giorno oltre duemila Tir, con punte di 3000-3500. Quello dell'89, che era considerato un traffico record, ha addirittura registrato un aumento dell'8 per cento nei primi cinque mesi di quest'anno. La nuvola dei gas di scarico che inquina l'atmosfera rischia di danneggiare prima o poi anche l'attività turistica, che è il pilastro portante dell'economia valdostana.

Altri paesi alpini come l'Austria e la Svizzera, si è sottoposto nella seduta dei Consigli regionali, stanno adottando rigorose iniziative per ridurre il trasporto di merci su gomma, trasferendolo sulla ferrovia. E' l'esempio da seguire, dicendo innanzitutto «no» all'idea del raddoppio, di cui si parla da tempo specie sul versante francese. Si vociferano sondaggi, di studi di massima che hanno diffuso preoccupazione anche oltre l'Alpe. Come la Valle d'Aosta, contro l'ipotesi di una seconda galleria si è nettamente pronunciata la Municipalità di Chamonix. Ma la decisione, trattandosi di un valico internazionale, spetta ai governi. E in Valle si attende con curiosità e con un pizzico d'aprensione il discorso che pronuncerà Mitterrand per capire, eventualmente, come si mettono le cose.

Ai due presidenti è indirizzata anche una petizione degli ambientalisti che, sotto la sigla «Sos Tir», hanno raccolto in poco tempo quasi 5 mila firme chiedendo provvedimenti per ridurre il passaggio degli autocarri nella Valle d'Aosta e lo stop a qualsiasi proposito di duplicazione del tunnel: le misure restrittive che vengono applicate lungo l'intero arco alpino, dal Gran San Bernardo ad Brennero, stanno già facendo della Valle d'Aosta «l'itinerario privilegiato per il transito degli autocarri commerciali attraverso le Alpi». Il raddoppio sarebbe disastroso. □ P.G.B.

ISTITUTO TOGLIATTI  
**PARTITI, ISTITUZIONI, ECONOMIA NELL'EUROPA CHE CAMBIA**  
 Corso estivo, Istituto Togliatti - Frattocchie 31 luglio - 11 agosto 1990  
**PROGRAMMA**  
**1. L'Europa politica**  
 - Il Pci verso il programma fondamentale e i percorsi di rifondazione programmatica della sinistra in Europa;  
 - Organizzazione e forme-partito: le modificazioni nei principali partiti della sinistra;  
 - Processi di unificazione politica europea e mutamenti istituzionali.  
**2. L'Europa economica**  
 - Democrazia economica, mercato, nuova concezione dello Stato;  
 - Sviluppo economico e compatibilità ecologica;  
 - L'Europa economica: relazioni ad Est, politiche nazionali e strategie comunitarie;  
 - Per una nuova rappresentanza sindacale. La proposta di legge Giugni in Italia ed esami di altri casi europei.  
**3. Europa, questioni aperte**  
 - Il processo di unificazione tedesca, l'Europa comunitaria;  
 - Le relazioni Est-Ovest dopo gli sconvolgimenti dell'89;  
 - Sicurezza, difesa, pace in Europa;  
 - Società e cultura multirazziale, vecchi e nuovi processi di migrazione.

**PATRIMONIO BIOLOGICO DELLA PERSONA UNA PROPOSTA DI TUTELA**  
 Luciano VIOLANTE, Giovanni BERLINGUER Stefano RODOTÀ, Anna Maria BERNASCONI Mauro BARNI, Antonio DI MEO, Lucio FRANCIOSI  
**GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1990 - ORE 11,30**  
 Sala della Sacrestia - Palazzo Valdina Piazza in Campo Marzio, 42 - Roma  
 Gruppo dei deputati comunisti Centro di Bioetica della Fondazione Gramsci

È stato costituito presso la Direzione nazionale del Pci **il gruppo operativo per la Costituente**  
 Ne fanno parte i compagni:  
 Fabio D'Onofrio Graziella Falconi Giovanni Matteoli Mauro Ottaviano Giovanni Santilli Francesco Serra

Le federazioni, i comitati regionali, le sezioni, tutti gli interessati possono telefonare per informazioni al 06/6711511 o al 06/6711298. Per notizie sui club telefonare al 06/6711285. Le federazioni sono invitate a comunicare all'agenzia di informazione «Dire» (fax 06/6548064) le notizie più importanti sulla costituzione a livello locale di C.p.c. o di clubs.

**COSTRUISCI CON NOI IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ»**  
 Villa Literno (Caserta) 24 luglio - 24 agosto

Stiamo costruendo un campo di accoglienza per 300 lavoratori immigrati a Villa Literno, durante la raccolta del pomodoro.

**DAI UNA MANO ALLA SOLIDARIETÀ**  
 per i diritti di tutti, per battere l'indifferenza e l'intolleranza, per conoscersi e comunicare. Mandaci il tuo contributo: il Villaggio vivrà anche grazie a tel Conto corrente postale 63942000, intestato a Scuola e Università specificando nella causale «Nero e Non Solo». Ringraziamo per i contributi finora ricevuti: l'on. Nilda IOTTI, presidente della Camera dei deputati; Bruno PAONE di Titolo; G. Piero MANUALI di Perugia; Giovanni GUIDI di Firenze; Antonio PIAZZI di Medicina; Daniele BARBIERI di Cagliari; Angelo CARLUCCI di Taranto; G. Luigi PREVITALI di Varese; Maria ANDREOTTI di Lecco; Claudio AVELLA di Terlizzi.  
 Le sezioni Pci di Casalgrande (Re), della Zambon Group di Vicenza, di Diano Marina (Im), La Fgci di Modigliana e di Chiggia.  
 Gli anonimi sottoscrittori di Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Torino, Trieste, Pescara, Ancona.